

Corpi e saperi

Riflessioni sulla
trasmissione
della conoscenza

a cura di Sabina Crippa



Udo Ben

Corpi e saperi

Riflessioni sulla
trasmissione
della conoscenza

a cura di Sabina Crippa

 Pendragon

Corpi e saperi.

Riflessioni sulla trasmissione della conoscenza

a cura di Sabina Crippa

Il volume è stato sottoposto a peer review.

La pubblicazione è stata finanziata nell'ambito del programma ministeriale FFABR (Fondo per il finanziamento delle attività base di ricerca).
Università Ca' Foscari – Venezia

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

© 2019, Edizioni Pendragon

Via Borgonuovo 21/a – 40125 Bologna

www.pendragon.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

Valore del corpo, prezzo del corpo e moneta

Nell'ambito del complesso dibattito sviluppatosi nel corso degli ultimi 150 anni sull'origine della moneta – intesa in primo luogo nel senso “astratto” di “denaro”, ma, in seconda istanza, e necessariamente, anche per ciò che concerne le sue specifiche forme, fisiche e concrete, in particolare per quanto riguarda le esperienze del mondo mediterraneo e soprattutto ellenico –, accanto alle posizioni di chi ha individuato come punto di partenza di questa istituzione la funzione di mezzo di scambio del mezzo monetario, quindi riconoscendo come primario un contesto che si potrebbe definire commerciale e di mercato¹, sono emerse proposte di segno differente che hanno privilegiato altri aspetti della questione.

Al riguardo sono state avanzate teorie molto diverse, che enfatizzano per esempio l'importanza delle funzioni di mezzo di pagamento e di unità di conto della moneta², o che puntano l'attenzione piuttosto sul contesto religioso oppure sulla rilevanza

¹ Per una sintesi del dibattito, con una presentazione di quella che l'autore definisce “orthodox economic view”, rappresentata in primo luogo da Carl Menger (espressa in particolare in C. Menger, *Handwörterbuch der Staatswissenschaften*, vol. 3, Jena 1892, pp. 730-757, e C. Menger, *On the Origins of Money*, in «Economic Journal», 2, 1892, pp. 239-255), si veda M. Peacock, *Introducing Money*, Routledge, London-New York 2013, pp. 17-29 (con bibliografia).

² Si pensi a tal proposito alle riflessioni di G. F. Knapp (G.F. Knapp, *Staatliche Theorie des Geldes*, Duncker & Humblot, München-Leipzig 1923), che su queste basi assegna un ruolo determinante nella determinazione dei mezzi monetari allo stato. Per la definizione delle funzioni della moneta ci si riferisce qui essenzialmente alla ormai “classica” trattazione di K. Polanyi (specialmente K. Polanyi, *The Semantics of Money-Uses*, in *Primitive Archaic and Modern Economies. Essays of Karl Polanyi*, a c. di G. Dalton, Doubleday, New York 1968, pp. 175-203).

di alcuni peculiari istituzioni legali per interpretare l'origine del fatto monetario. Una disanima delle varie soluzioni proposte nel tempo, e degli approcci seguiti, che è naturalmente anche esito della grande eterogeneità di formazione e di motivazioni di chi ha indagato questa questione – economisti, storici (dell'economia e non), per lo più antichisti, antropologi³ –, richiederebbe ampio spazio, ed esula per altro dall'oggetto di questo contributo, nel quale invece non si intende tanto concentrarsi sull'origine della moneta in quanto tale, quanto presentare alcune riflessioni sul rapporto tra lo sviluppo della moneta nelle società antiche e un particolare elemento passibile di valutazione, cioè il corpo, umano, e in parte anche animale.

Secondo molte delle teorie cui si è accennato sopra, in particolare quelle che privilegiano la funzione di mezzo di scambio della moneta, ma non solo, questa si connetterebbe in modo speciale a contesti in cui sono coinvolti beni facilmente quantificabili, perché possono essere contati, pesati o misurati, e quindi pagati, come avviene, appunto, solitamente negli scambi commerciali⁴. Diversamente, si possono prendere in considerazione anche beni la cui valutazione, per varie ragioni, non si può sempre in modo agevole ricondurre semplicemente a una mera quantificazione, come sono appunto i corpi.

È opportuno ricordare che, naturalmente, anche i corpi umani in talune condizioni e, a maggior ragione, quelli animali

³ A proposito del rapporto, spesso conflittuale, tra economisti e antropologi, si veda per esempio P. Schirripa, *Antropologia e moneta: teorie a confronto*, in «Quaderni di Storia», 63, 2006, pp. 287-306.

⁴ È opportuno qui ricordare che non sono pochi gli autori che anche recentemente mostrano di privilegiare nella spiegazione dell'origine del fatto monetario nel mondo antico motivazioni e contestualizzazioni legate alla sfera commerciale; si veda per esempio, per ciò che riguarda lo sviluppo del sistema monetario a Roma, P. G. van Alfen, *Observations on Servius Tullius, Aes Rude, and the Beginnings of the Roman Monetary System*, in *Rome et les provinces. Monnayage et histoire. Mélanges offerts à Michel Amandry*, a c. di L. Bricault, A. Burnett, V. Drost, A. Suspène, Ausonius Éditions, Bordeaux 2017, pp. 49-56.

possono essere trattati in termini propriamente commerciali: i primi tipicamente quando sono riferiti a esseri umani viventi intesi come schiavi, quindi come oggetto di proprietà, e perciò in molti casi non dissimili da altri beni mobili⁵, i secondi, molto più spesso, sia ancora come corpi di esseri viventi – cioè in quanto capi di bestiame vivi, utili per il loro lavoro e per i prodotti che se ne traggono (latte, lana, uova ecc.) – sia smembrati per ricavarne nutrimento sotto forma di carne o anche per ottenere altre sostanze commerciabili che si possono trarre da essi (pelli, tendini, ossa ecc.). In questa prospettiva ovviamente la connessione tra corpi umani e animali e la moneta non presenta particolari specificità, in altri casi è invece possibile scorgere elementi di interesse.

Prendendo in considerazione in primo luogo i corpi animali, che, come detto, sono in maggior misura assimilabili ad altre categorie di beni, e per i quali potrebbe risultare più difficile stabilire una relazione specifica e peculiare con lo sviluppo della moneta, si deve ricordare che vi è almeno un contesto in cui una relazione di questo tipo è stata tuttavia individuata, vale a dire il contesto religioso del sacrificio animale nella società della Grecia arcaica.

La personalità che ha elaborato nel modo più completo e articolato una teoria riguardante una relazione tra moneta e (corpi di) animali sacrificati, e sul loro significato monetario, è il tedesco Bernhard Laum, di formazione archeologo e filologo.

⁵ Sulla concezione di schiavitù nel mondo antico si veda P. Garnsey, *Ideas of Slavery from Aristotle to Augustine*, Cambridge University Press, Cambridge 1996. Per un esempio di commercializzazione di esseri umani in epoca contemporanea, si veda quanto recentemente accaduto in Siria e Iraq (<http://www.ilpost.it/2015/08/06/listino-prezzi-schiave-isis/>): “Una donna di età compresa tra i 40 e i 50 anni ‘costa’ 50 mila dinar (circa 35 euro) e tra i 30 e i 40 anni 75 mila dinar (52 euro); una ragazza tra i 20 e i 30 anni 100 mila dinar (70 euro); tra i 10 e i 20 anni 150 mila dinar (140 euro) e una bambina tra 1 e 9 anni ‘costa’ 200 mila dinar (circa 150 euro)”.

Secondo la concezione di Laum, presentata nel 1924⁶, il bestiame avrebbe svolto un ruolo di primaria importanza nello sviluppo del concetto di moneta in ambito mediterraneo, nello specifico per quanto riguarda la Grecia arcaica.

L'idea di fondo di Laum, che si basava in primo luogo sullo studio delle testimonianze desumibili dai poemi omerici, è che il concetto di moneta, per quanto concerne il mondo greco, non sia nato in connessione con lo scambio di tipo commerciale di merci generiche, ma piuttosto nell'ambito di uno scambio ben preciso tra uomini e dèi.

Laum criticava ciò che Carl Menger a questo proposito aveva sostenuto, cioè che la moneta primitiva usata negli scambi commerciali nel mondo greco prima dell'invenzione della moneta metallica fosse costituita dai bovini – il corpo animale –; per Menger, questo impiego si sarebbe potuto desumere dalla lettura – comunque non troppo accurata, come sottolineò Laum – dell'*Iliade* e dell'*Odissea*, in cui in effetti sembra invece chiaro che i bovini appaiono piuttosto utilizzati in quanto unità di conto⁷.

Il corpo di un bovino era d'altra parte inadatto allo scambio commerciale, a parere di Laum, perché i bovini stessi erano relativamente poco diffusi (solamente gli aristocratici avrebbero potuto disporre, di norma); inoltre il valore di un bovino sarebbe stato comunque troppo elevato in sé per essere utilizzato agevolmente nella maggior parte degli scambi commerciali⁸.

⁶ B. Laum, *Heiliges Geld. Eine historische Untersuchung über den sakralen Ursprung des Geldes*, J.C.B. Mohr, Tübingen 1924. Sulla figura e sul pensiero di Laum si vedano i contributi raccolti in N. F. Parise (a c. di), *Bernhard Laum. Origine della moneta e teoria del sacrificio*, Istituto italiano di numismatica, Roma 1997; cfr. anche M. Peacock, *Introducing Money*, cit., pp. 84-104.

⁷ C. Menger, da parte sua, interpretava questa funzione come secondaria e derivata da quella di mezzo di scambio.

⁸ E ovviamente il suo frazionamento per assolvere funzioni di mezzo di scambio di valore inferiore non avrebbe consentito la conservazione proporzionale del valore.

Laum elaborò allora una spiegazione differente per dare conto del fenomeno di un uso "monetario" del bestiame quale risultava evidente nei testi di Omero: elaborò l'idea secondo la quale l'uso dei bovini come unità di conto per valutare altre entità derivasse dal fatto che i bovini erano i più importanti animali da sacrificio nel sistema religioso greco, come si può cogliere dai poemi omerici; notò inoltre che i bovini citati in tali poemi per le valutazioni di oggetti (o persone)⁹ erano presentati molto spesso nelle stesse quantità in cui i bovini stessi venivano impiegati nei sacrifici¹⁰. Secondo Laum questa connessione tra valutazioni di beni anche di natura profana in bovini e numero di bovini usati nei sacrifici non sarebbe una coincidenza, ma rappresenterebbe propriamente un indizio per trovare l'origine dell'unità di conto "omerica" che sarebbe stata rappresentata, appunto, dal bovino.

Laum riteneva che il concetto di standardizzazione nella contabilità sia un prerequisito per l'esistenza della moneta, perché solo un'unità standardizzata sarebbe stata in grado di evitare valutazioni arbitrarie, basate proprio su unità di misura del valore altrettanto arbitrarie.

Secondo Laum poi l'unità standardizzata nascerebbe perciò nella sfera del sacrificio, sotto forma di una standardizzazione qualitativa dell'animale principale del sacrificio stesso, il bovino; alla divinità non si sacrificava però un animale qualun-

⁹ Si vedano a titolo esemplificativo i seguenti passi dell'*Iliade*: II, 448-9 (le frange dell'egida valgono ciascuna 100 buoi); VI, 236 (le armature di Diomede e Glauco valgono rispettivamente 9 e 100 buoi); XXI, 79 (Licaone implora Achille di non essere ucciso e dice che una volta già la sua persona gli aveva fruttato 100 buoi); XXIII, 703-5 (il primo premio della lotta è un grande tripode del valore di 12 buoi; il secondo premio nella medesima competizione una donna del valore di 4 buoi); XXIII, 884-6: (il secondo premio nella gara di tiro della lancia è un lebete nuovo del valore di 1 bue).

¹⁰ Si può notare infatti il ricorrere dei numeri 100, 12, 9, oltre che di 1.

que, ma uno che aveva un corpo con certe qualità ben precise (età, sesso, tipologia, colore, ecc.), e che rispondeva perciò a determinati requisiti.

Laum scrive che “Die Auswahl des geeigneten Opfertieres ist der erste Akt [des] wirtschaftlichen Denkens”¹¹, perché con la selezione si elaborerebbe l’idea di un “tipo” normale, di standard di bovino, con cui la comunità rendeva, con precisione necessaria, ciò che era dovuto agli dèi.

Si sarebbe creato in questo modo anche un mezzo di pagamento legalmente valido, il cui uso si espande dal rapporto tra uomini e dèi a quello tra uomini; secondo Laum tale processo comincerebbe inizialmente con la partecipazione comune al sacrificio e con la distribuzione di porzioni del corpo dell’animale sacrificato, cioè la carne, da parte di chi deteneva l’autorità tra i membri del suo seguito, diventando così una sorta di compenso per i servizi resi, e prefigurando, sotto certi punti di vista, un rapporto di reciprocità.

Anche le ricompense conferite agli individui impegnati in competizioni sportive agonistiche¹² secondo Laum mostrerebbero un passaggio simile dalla sfera sacrale a quella, per così dire, profana. Le gare atletiche nel mondo greco in ogni caso avevano caratteri religiosi, se non altro perché erano accompagnate da sacrifici, e secondo Laum i premi distribuiti ai vincitori (che si configurano come una sorta di pagamento) non erano altro che “sostituti” di porzioni di carne del corpo dei bovini sacrificati che avrebbero invece dovuto rappresentare il pagamento, in un processo di *Stellvertretung*, cioè appunto “sostituzione”. Alcuni mezzi di pagamento, dunque, – nel contesto specifico schiavi, vasi di bronzo, tripodi ecc. – sostituivano e rappresentavano altri mezzi di pagamento originali, che erano i bovini (del sacrificio); la sostituzione sarebbe av-

¹¹ B. Laum, *Heiliges Geld*, cit., p. 27.

¹² Come quelle organizzate nell’*Iliade* per i funerali di Patroclo ricordate alla nota 9.

venuta, ma i nuovi mezzi di pagamento (in sostanza i premi) avrebbero mantenuto strettamente una valutazione in bovini. I premi non erano più costituiti dalla carne del corpo del bovino, ma l'unità di misura rimaneva il corpo del bovino, il che eliminava ogni possibile arbitrio nella valutazione stessa. Questa sostituzione, si noti, sarebbe avvenuta per via del valore simbolico inerente all'atto stesso della sostituzione e prefigurerebbe in un certo senso le teorie cartaliste della moneta¹³: in effetti nella concezione di Laum chi deteneva l'autorità, lo "stato", avrebbe già rivestito un ruolo determinante come promotore del sacrificio e quindi della sostituzione dei mezzi di pagamento.

Se per ciò che concerne il corpo dell'animale sarebbe stato il contesto specifico, cioè quello religioso del sacrificio, ha determinare, almeno secondo Laum, uno stretto rapporto genetico con la moneta, per quanto riguarda il corpo umano la questione si pone in termini differenti.

Tralasciando l'aspetto, cui si è già sopra accennato, dell'essere umano reso schiavo, e quindi trattato come un bene mobile non dissimile da altri, il corpo dell'uomo si poneva, e si pone, in genere su un piano estraneo allo scambio commerciale¹⁴, ed è in questa prospettiva che è stata elaborata un'altra teoria sull'origine della moneta che si oppone a quella classica dello scambio, e che prevede, appunto un ruolo rilevante per il corpo umano.

Tale teoria fa riferimento in particolare a un'istituzione nota nel mondo germanico alto-medievale come *Wergeld*¹⁵, termine

¹³ A partire da quella elaborata da Georg Friedrich Knapp.

¹⁴ In realtà al mondo contemporaneo non sono estranei anche fenomeni di commercializzazione di parti del corpo umano, in particolare in relazione con la compravendita, più o meno legale, di organi per trapianti; su questo tema si veda G. Berlinguer, V. Garrafa, *La merce finale. Saggio sulla compravendita di parti del corpo umano*, Baldini e Castoldi, Milano 1997.

¹⁵ Anche *wergild* e in altre grafie (in italiano "guidrigildo").

composto da *wer*, “uomo” e *geld* “denaro”. Tale tesi di un legame originario tra il *Wergeld* e la moneta è stata elaborata in modo organico dal britannico Philip Grierson¹⁶, secondo il quale la moneta è un fenomeno di derivazione essenzialmente legale e non è pertanto connessa, per ciò che concerne la sua elaborazione iniziale, allo scambio commerciale. La funzione primaria della moneta secondo Grierson sarebbe infatti quella di unità di conto; perché una cosa serva da moneta, essa deve servire per denominare pagamenti in unità di valore, deve esprimere cioè valori standardizzati.

Grierson ritiene comunque che i valori standardizzati si trovino dapprima non nello scambio di mercato, ma nell'istituzione legale del *Wergeld*.

Il *Wergeld*, etimologicamente e funzionalmente il “valore di un uomo”, è un'istituzione che in sostanza stabiliva la compensazione che doveva essere pagata alla vittima di una lesione o menomazione fisica, o agli eredi nel caso di morte; il pagamento era considerato quindi un'adeguata compensazione che precludeva la possibilità di una rappresaglia o di una vendetta.

Esempi di istituzioni di questo tipo, fa notare Grierson¹⁷, si possono trovare in raccolte di leggi che sono state utilizzate presso popolazioni diverse in epoca medievale e, in qualche caso, moderna – non solo germaniche, ma anche celtiche¹⁸, slave e di altre etnie¹⁹; esse stabilivano pagamenti specifici e

¹⁶ P. Grierson, *The Origins of Money*, Athlone Press, London 1977, trad. it. di F. Roncoroni, *L'origine della moneta*, in «Rivista Italiana di Numismatica e Scienze affini», 102, 2001, pp. 13-48. Su Grierson, cfr. L. Travaini, *Philip Grierson, storico delle monete. Economia monetaria, barbe russe e origine della moneta*, in «Rivista di storia economica», 22, 2006, pp. 267-279.

¹⁷ P. Grierson, *The Origins*, cit., pp. 15-19.

¹⁸ Sul *Wergeld* in Irlanda, si veda in particolare M. Gerriets, *Money in Early Christian Ireland According to the Irish Laws*, in «Comparative Studies in Society and History», 27, 1985, pp. 323-339.

¹⁹ Alcuni riferimenti già in A. H. Quiggin, *A Survey of Primitive Money, The Beginnings of Currency*, Methuen, London 1949, p. 8.

precisi alle vittime o ai parenti in proporzione fissa e in relazione alla gravità della lesione inferta al corpo e allo status della persona ferita o uccisa.

Le tariffe stabilite dal *Wergeld* forniscono l'esempio e il paradigma di una valutazione oggettiva (per qualcosa che non sembra avere facilmente un valore "commerciale" come il corpo umano e soprattutto le sue parti) e quindi danno luogo a una nozione di unità di valore sancita dalla legge; in questa prospettiva il *Wergeld* sembra a prima vista offrire un contesto più idoneo per lo sviluppo di un'unità di conto accettata socialmente e universalmente rispetto a una situazione in cui si prefigura un'origine di tali unità di conto dal baratto – dove l'arbitrarietà dei contraenti è molto più forte – come prevede la visione "tradizionale" della nascita della moneta dallo scambio.

Si noti che un elemento che in qualche modo avvicina questa teoria a quella sopra descritta elaborata da B. Laum è il fatto che anche in questo caso emerge un ruolo dell'autorità: in molte circostanze infatti il *Wergeld* prevedeva che una parte della compensazione fosse versata allo "stato", nella persona di un capo, un re o altra persona o istituzione che deteneva un potere riconosciuto.

L'idea di Grierson, come osservato sopra, ha preso le mosse da un'istituzione, il *Wergeld* germanico, che è soprattutto nota grazie a testimonianze relativamente tarde (dal V secolo d.C.), in ogni caso successive all'introduzione, anche presso le popolazioni a cui si riferiscono le norme in questione della moneta, nel caso specifico quella metallica di derivazione greco-romana; istituzioni in qualche modo assimilabili si ritrovano tuttavia in altri contesti molto più antichi, già nel Vicino Oriente alla fine del III millennio a.C. circa²⁰.

²⁰ Riferimenti in M. Peacock, *Introducing Money*, cit., pp. 108-110.

Grierson pensa che le valutazioni elaborate nell'ambito (legale) del *Wergeld* abbia potuto "debordare" verso altre funzioni monetarie e in particolare quello del commercio (privato) in due modi: in primo luogo, l'abitudine generale di valutare gli uomini e le membra e organi in base a una determinata unità di conto sarebbe nata nel *Wergeld* e poi si sarebbe diffusa in altri contesti, dalla sfera legale dei torti a quella della valutazione delle merci scambiate nel mercato; in secondo luogo, il valore stesso attribuito a certe cose in ambito legale sarebbe passato ai prezzi di mercato, o almeno ad alcuni di essi, influenzandoli in modo determinante e diretto. A questo proposito Grierson pensa che i prezzi di mercato più facilmente influenzati sarebbero stati quelli relativi al commercio di schiavi e all'istituzione del "prezzo della sposa", dove cioè sono coinvolti, non a caso, ancora una volta dei corpi umani, ma anche avrebbero influito sul prezzo degli animali (e poi di altri beni).

Sebbene le prove concrete e verificabili di quanto ipotizza Grierson siano tutto sommato scarse è un approccio che si è dimostrato fecondo anche per il mondo greco dalla "società omerica" e dell'età arcaica, come ha mostrato recentemente anche Mark Peacock²¹; questi ha infatti indagato la diffusione dell'istituzione della compensazione che potremmo definire "pecuniaria" per l'omicidio nel periodo greco arcaico sulla base della testimonianza dei poemi epici omerici e di altre fonti. Alcuni indizi suggeriscono che in questo ambito si possa essere sviluppata o affermata una standardizzazione del "prezzo del sangue" misurata in bovini (in modo analogo perciò allo standard del sacrificio ipotizzato da Laum), mentre nel periodo successivo, per il quale si dispone di un certo numero di dati desunti da testi poetici e notizie posteriori,

²¹ M. Peacock, *Introducing Money*, cit., pp. 110-113.

si può ricostruire un'evoluzione che porterà, nell'ambito della sfera legale e della giustizia²² e non senza decisivi influssi esogeni, all'adozione della moneta metallica.

²² Sulla connessione tra origine della moneta e sfera della giustizia, si veda anche E. Will, *De l'aspect éthique des origines grecques de la monnaie*, in «Revue historique», 212, 1954, pp. 209-231.

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2019
a cura di NW (Bologna)

Che sia mostruoso, torturato, erotico, sociale, sonoro, duttile, simbolico, ma anche poetico, divino e artistico, il corpo *esiste*. Da Oriente a Occidente ha un suo linguaggio: sente, si esprime, tocca, travolge, suggerisce, intuisce... La corporeità è dovunque: nei corpi ispezionati per la prima volta al teatro anatomico di Bologna, nelle lucenti sculture di Camille Claudel, nei corpi-oggetto della danza di Pina Bausch. Tema inesauribile e già oggetto di studio di gran parte delle discipline, dalla medicina alla linguistica, il corpo tuttavia richiede continue indagini.

A tal fine il presente volume raccoglie contributi interdisciplinari di aree e fonti culturali diverse che mirano a far emergere aspetti considerati marginali, al pari di elementi apparentemente insignificanti ma che, al contrario, sono di imprescindibile rilevanza.

Essi contribuiscono a cogliere tratti inediti delle storie dei corpi per regalare ai lettori squarci di realtà del sapere a partire da quella *superficie del tempo che è il corpo*.